

## san Pasquale Baylón

SANTO DEL GIORNO

17\_05\_2018



Il mistico spagnolo san Pasquale Baylón (1540-1592) è stato chiamato il “Serafino dell’Eucaristia” per la devozione angelica con cui si accostava e parlava della Presenza reale di Cristo nell’ostia consacrata, fatto che nel 1897 ha indotto Leone XIII a proclamarlo patrono delle opere e dei congressi eucaristici. Gli ‘indizi’ della sua santità e del suo carisma sono già rintracciabili nei momenti cruciali della sua vita terrena, dal giorno di nascita a quello di morte. Pasquale nacque a Torrehermosa il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, in spagnolo *Pascua de Pentecostés*, da cui il suo nome. Dai sette ai

vent'anni lavorò come pastore in un villaggio vicino, presso un signore benestante di nome Martín García, che si affezionò a tal punto all'umile ragazzo da proporgli l'adozione per farlo diventare suo erede: Pasquale declinò la proposta poiché desiderava farsi frate, malgrado il suo primo tentativo di entrare in convento, quando era diciottenne, fosse andato a vuoto.

**Proseguì a lavorare come pastore a Monforte del Cid**, dove qualche anno prima era stata ritrovata una statuetta in alabastro della Madonna ed era sorto un convento di francescani alcantarini, dedicato a Nostra Signora di Loreto (titolo poi evolutosi in *Orito*). Fu in quei luoghi che Pasquale, mentre pascolava le pecore, vide apparire Gesù nel Santissimo Sacramento, e alcuni anni dopo la sua morte venne costruita una piccola cappella (la *Ermita de la Aparición*, ancora oggi meta di pellegrinaggi) per ricordare il miracolo eucaristico. Il giovane tornò a chiedere l'ammissione in convento e il 2 febbraio 1564 cominciò il suo noviziato tra gli alcantarini, nati dalla riforma del francescano san Pietro d'Alcantara. Professò i voti come frate converso e non volle mai ascendere al sacerdozio, perché non se ne riteneva degno. Nei vari conventi in cui visse si dedicò ai lavori più modesti, operando per anni alla portineria.

**Dio lo adornò del dono della scienza infusa.** Pasquale aveva imparato a leggere e scrivere da fanciullo, ma non era particolarmente colto: eppure, il suo consiglio venne richiesto da importanti personaggi del tempo ed era insuperabile quando parlava o scriveva di Eucaristia, che fu il cuore di tutta la sua vita, in un'epoca in cui la retta dottrina sulla transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo era minacciata dal dilagare del protestantesimo. Nel 1576 fu incaricato di consegnare una lettera urgente al Padre generale degli alcantarini, che si trovava a Parigi. Il viaggio era ricco di insidie perché diverse province francesi erano controllate dai calvinisti, dai quali Pasquale ricevette insulti e percosse, arrivando a rischiare la vita a Orleans, dove gli eretici lo bersagliarono con una serie di pietre, non riuscendo a replicare alle ispirate argomentazioni del santo sull'Eucaristia.

**Al ritorno dalla missione trascrisse la sua scienza eucaristica in un opuscolo**, ricordando inoltre la volontà divina sul primato del papa quale successore di Pietro, anch'essa negata dai protestanti. Dopo una vita di preghiera e penitenza, illuminata dall'amore per Dio, morì nel convento del Rosario di Villarreal il 17 maggio 1592, il giorno dopo il suo 52° compleanno: anche stavolta, come alla nascita, era il giorno di Pentecoste. La tradizione riferisce che durante la Messa di Requiem, all'atto della consacrazione, i suoi occhi si aprirono per adorare il Santissimo Sacramento. In conseguenza della dominazione spagnola il culto del santo si diffuse capillarmente nel

Regno di Napoli e il nome Pasquale, già presente nel primo millennio cristiano (anche nella variante Pascasio), divenne via via popolarissimo.

**Patrono di:** cuochi, pastori, opere e congressi eucaristici